

La corsa alla digitalizzazione non si arresta, sostenuta anche dallo smartworking

Il 5G continua a consentire la fiorente ondata di dispositivi Internet of Things che si prevede porterà a 26,4 miliardi di connessioni entro il 2026 contro i 12,4 miliardi del 2020, ha affermato ElKheshen, ceo di Quikro e creatore di Digital Infrastructure and Connectivity Ucits Etf

27/09/2021 17:00

🕒 tempo di lettura

🏠 / Economia / La corsa alla digitalizzazione non si arresta, sostenuta anche dallo smartworking



L'incremento durante l'estate del numero di coloro che hanno completato il ciclo vaccinale ha riportato in auge i discorsi di un possibile "ritorno alla normalità". Le attività che nel corso dell'ultimo anno, sono state portate avanti da remoto o in

modalità smartworking, tornano quindi al centro della scena e ora che si cerca di capire se è il momento di "rientrare in ufficio o no".

Nelle ultime settimane molte grandi aziende hanno annunciato la volontà di proseguire con la modalità da remoto, posticipando ulteriormente le date previste per il rientro dei dipendenti in sede. Alla base di questa scelta diverse ragioni di tipo economico e/o organizzativo, rafforzate dall'arrivo e dalla diffusione della variante Delta che ha portato molti a preoccuparsi nuovamente di un possibile aumento dei contagi nei mesi invernali, ha sottolineato Omar ElKheshen, ceo di Quikro e creatore di Digital Infrastructure and Connectivity Ucits Etf (DIGI), quotato su Borsa Italiana grazie a HANetf, piattaforma white label per Ucits Etf.

Tra le aziende che hanno deciso di fare marcia indietro sul piano di ritorno in sede, posticipando il rientro al 2022, o che addirittura hanno riorganizzato la propria struttura aziendale, troviamo alcune tra le big tech: **Apple**, **Facebook**, Lyft, Wells Fargo, Humana, **Microsoft**, U.S. Bancorp, American Express, Uber.

Altre aziende come **Amazon** hanno annunciato di essere pronte a rivoluzionare la settimana lavorativa all'interno dei propri uffici, con la proposta di due giorni fissi a settimana di lavoro da remoto per ogni dipendente; e la possibilità di usufruire di un mese continuato di smart working una volta l'anno per gli impiegati che lavorano fuori dal loro Paese d'origine.

"Questi modelli di lavoro ibrido, che potrebbero mettere alla prova ancora una volta la rete e i collegamenti da remoto, sono stati adottati da molte piccole - medie imprese, ma anche da colossi come Alphabet che ha già approvato l'85% delle 10.000 richieste di trasferimento e lavoro a distanza, abbracciando così ambienti di lavoro che si basano pesantemente sull'infrastruttura digitale", ha indicato ElKheshen.